

**Mozione n. 39**  
**del 6 marzo 2014**

*(ex art. 58 del Regolamento del Consiglio Comunale)*

---

PREMESSO CHE

- gli episodi violenti di cui sono vittime le donne rappresentano un abuso dei diritti umani su scala universale;
- la violenza basata sul genere, in prevalenza quella perpetrata dagli uomini contro le donne, è un problema strutturale diffuso ovunque in Europa e nel mondo, un fenomeno che riguarda sia le vittime che gli autori delle violenze, di tutte le età, livelli di istruzione, di reddito o di posizione sociale, ed è collegato all'inequiva distribuzione del potere tra donne e uomini nella nostra società;
- ai sensi dell'articolo primo della *Dichiarazione sull'eliminazione della violenza sulle donne*, l'espressione "violenza contro le donne" designa ogni atto di violenza rivolto contro il sesso femminile, che arrechi o sia suscettibile di arrecare pregiudizio o sofferenze fisiche, sessuali o psicologiche alle donne, nonché la minaccia di eseguire tali atti, la costrizione o la privazione arbitraria di libertà, tanto nella vita pubblica quanto nella vita privata;
- la violenza contro le donne deriva da una lunga tradizione di rapporti di forza disuguali fra uomini e donne, situazione che conduce alla dominazione degli uomini sulle donne e alla discriminazione di queste ultime, impedendo loro di emanciparsi pienamente, e che la violenza è uno dei principali meccanismi sociali per mezzo dei quali le donne vengono mantenute in condizioni di inferiorità rispetto agli uomini;

RITENUTO CHE

- i singoli interventi non permettono di eliminare la violenza di genere, ma un insieme di azioni infrastrutturali, giuridiche, giudiziarie esecutive, didattiche sanitarie e interventi di altro genere nel settore dei servizi, possono ridurre in modo significativo questo tipo di violenza e le sue conseguenze;
- la violenza degli uomini contro le donne influenza la posizione delle donne nella società: la loro salute, l'accesso alla vita professionale e all'istruzione, la partecipazione alle attività socio-culturali, l'indipendenza economica, la partecipazione alla vita pubblica e politica e al processo decisionale, nonché la relazione con il genere maschile;

TENUTO CONTO CHE

- la violenza sulle donne non si manifesta solo nella sfera lavorativa, dove il mobbing causa licenziamenti o dimissioni volontarie dal lavoro e situazioni di discriminazione e di depressione, ma soprattutto in quella della famiglia e della coppia;
- in molti casi le donne non denunciano gli atti di violenza di genere subiti, e ciò per motivi diversi e complessi che includono fattori psicologici, economici, sociali e culturali, ma anche per mancanza di fiducia nella polizia, nel sistema giuridico e nei servizi sociali e sanitari;

- é necessario vigilare affinché la cultura, gli usi e i costumi, la religione, la tradizione o il cosiddetto "onore" non possano essere in alcun modo utilizzati per giustificare nessuno degli atti che rientrano nel campo della violenza di genere;
- è necessario lavorare tanto con le vittime quanto con gli aggressori, al fine di responsabilizzare maggiormente quest'ultimi ed aiutare a modificare stereotipi e credenze radicate nella società che aiutano a perpetuare le condizioni che generano questo tipo di violenza e l'accettazione della stessa;

#### CONSIDERATO CHE

- in relazione al piano di Rientro ed al Decreto 113/2010 "Programmi Operativi 2011 — 2102, la Regione Lazio ha sottoscritto, nell'aprile del 2010, un accordo con il Ministero della Salute , avente ad oggetto "Servizi Sociosanitari: Punto Unico di Accesso (PUA)", volto a supportare la progressiva implementazione dei PUA sul territorio regionale;
- il Punto Unico di Accesso, quindi, nasce dalla collaborazione tra Distretto sanitario e Municipio ed offre, ai cittadini residenti e/o domiciliati nella A.S.L., accoglienza, ascolto, informazione ed orientamento sui servizi sociali e sanitari del territorio;
- assicura una prima analisi della domanda ed una prima valutazione del bisogno, con attivazione diretta, in risposta ai bisogni semplici, ed invio ai servizi territoriali competenti;

esso si rivolge in particolare a:

- *persone cronicamente affette da patologie multiple, dipendenze, e/o con disabilità, con stato di salute instabile, in cui gli effetti delle patologie possono essere aggravati da problematiche di tipo socio-economico;*
- *persone di età avanzata o molto avanzata, eventualmente con disabilità e/o affetti da polipatologia, in cui gli effetti dell'invecchiamento possono essere aggravati da problematiche di tipo socio-economico;*
- *persone con disabilità e limitazione o perdita funzionale;*
- *persone straniere presenti stabilmente o temporaneamente sul territorio di competenza, che presentino problematiche sanitarie e/o sociali complicate da difficoltà di relazione con i servizi determinate da problemi linguistici e/o culturali;*
- *persone di minore età che presentano situazione di disagio e/o condizioni di salute che ritardino o ostacolino lo sviluppo psicofisico e sociale;*

tra i suddetti soggetti non sono previste espressamente le donne vittime di violenza;

- il PUA è da considerarsi un punto nodale della Rete dei servizi del territorio, esso, infatti, facilita una serie di collegamenti e relazioni con la rete dei servizi sanitari, sociosanitari e sociali, finalizzati alla definizione di risposte e percorsi assistenziali integrati ed appropriati;
- in tale ottica è fondamentale che tra i soggetti a cui si rivolge il PUA sia compresa la donna vittima di violenza, anche al fine di fornire un Piano di Assistenza Individuale che la indirizzi secondo le reali necessità ed esigenze;
- a seguito del notevole aumento di segnalazioni di episodi di violenza di cui sono vittime le donne, la V commissione del Consiglio Regionale del Lazio, il 17 Febbraio 2014, ha

approvato il protocollo d'intesa, con le Asl, le Prefetture del Lazio, le Questure, tutte le Forze dell'Ordine regionali e l'Istituto Statale Sordi, denominato "Percorso Rosa" il quale prevede l'attivazione del "Codice Rosa" quale percorso di accesso al Pronto Soccorso riservato alle vittime di violenza;

#### L'ASSEMBLEA CAPITOLINA IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

- a promuovere l'inserimento della donna vittima di violenza tra i soggetti che si rivolgono al Punto Unico di Accesso, ai sensi della L. 328/2000;
- a promuovere la creazione di una rete territoriale interistituzionale per le donne vittime di violenza, firmando un protocollo d'intesa con la Regione Lazio, che coinvolga le ASL, il Pronto Soccorso, tutte le Forze dell'Ordine e Polizia Locale, i Dirigenti e gli Operatori Socio-Psico-Educativi delle U.O.S.E.C.S. Municipali, il Terzo Settore, al fine segnalare i casi di violenza non spontaneamente denunciati dalle vittime e poter operare sui singoli casi;
- la suddetta rete, tramite la creazione di una banca dati comune a tutti i Pronto Soccorso, in cui viene inserito un codice identificativo di sospetta violenza, attua un percorso di collaborazione con i PUA;
- a promuovere, quindi, il potenziamento di quanto offerto dai PUA, con la conseguente omogeneizzazione del servizio su tutto il territorio, dando risposta anche a quei municipi dove manca lo sportello antiviolenza, senza un aggravio di costi per l'Amministrazione.

Fto:Tiburzi, Azuni, Baglio, Battaglia E., Battaglia I., Belviso, Celli, Di Biase, Grippo, Paris R., Piccolo, Proietti Cesaretti, Raggi e Tempesta.

---

*La suestesa mozione è stata approvata all'unanimità dall'Assemblea Capitolina con 32 voti favorevoli, nella seduta del 6 marzo 2014.*